

SEZIONI CERCA HUFFPOST ABBONATI ACCEDI

Esteri

CONTENUTO PER GLI ABBONATI

Rebuild Ukraine. Domenico Campogrande (Fiec): "Vogliamo tutti insieme ricostruire il 28° Stato europeo"

di Lorenzo Santucci



Il d.g. della Federazione europea dell'industria dei costruttori a Huffpost: "La volontà di Kiev è costruire un nuovo paese in conformità agli standard tecnici, ambientali, sociali e politici europei. Usare i fondi congelati ai russi? Ci sono diversi ostacoli legali, che potrebbero trascinare la questione per anni"

22 Marzo 2023 alle 12:53

Segui i temi

- guerra ucraina
- russia
- ucraina
- unione europea

Rebuild Ukraine. Domenico Campogrande (Fiec): "Vogliamo tutti insieme ricostruire il 28° Stato europeo"

di [Lorenzo Santucci](#) 22 Marzo 2023 alle 12:53

Il d.g. della Federazione europea dell'industria dei costruttori a Huffpost: "La volontà di Kiev è costruire un nuovo paese in conformità agli standard tecnici, ambientali, sociali e politici europei. Usare i fondi congelati ai russi? Ci sono diversi ostacoli legali, che potrebbero trascinare la questione per anni"

Ricostruire l'Ucraina è una **sfida enorme**. Fin quando le armi non verranno messe a tacere, si può soltanto ipotizzare chi e come possa contribuire a tirare di nuovo su un Paese dilaniato, per gran parte distrutto da oltre un anno di combattimenti. Secondo l'ultima stima di Banca Mondiale, Onu, Ue e Ucraina, il costo della ricostruzione e della ripartenza dell'economia ucraina ammonta a 411 miliardi di dollari, 2,6 volte il Pil ucraino previsto per il 2022, in forte rialzo rispetto alla precedente previsioni di settembre (era 349 mld). La logica porta a pensare che a pagare i danni, e quindi a ricostruire l'Ucraina, dovrà essere la Russia, vista la responsabilità che le appartiene in questo conflitto. Ma in aiuto di Kiev sono già arrivati diversi beneficiari, pronti a dare il loro contributo. Tra queste, c'è anche l'Europa. Per capire in che modo si sta muovendo l'Ue e in che direzione si sta andando, Huffpost ha raggiunto Domenico Campogrande, direttore generale della Federazione europea dell'industria dei costruttori (Fiec).

Lo scorso febbraio a Varsavia si è tenuto l'evento Rebuild Ukraine. Cosa è emerso?

Innanzitutto, vorrei specificare che *Rebuild Ukraine* è un'iniziativa lanciata dalla nostra federazione ucraina, CBU, per riunire tutti gli attori interessati a preparare e a partecipare, quando le condizioni saranno riunite, alla ricostruzione del Paese

dilaniato dalla guerra. È stato il primo di una serie di eventi che mirano a mettere in comunicazione le industrie edili dei Paesi europei per accelerare la ricostruzione delle comunità ucraine colpite e ha registrato oltre 3.000 presenze provenienti da circa 50 Paesi. Oltre che rappresentanti del Governo ucraino e di vari ministeri dei Paesi dell'Unione europea, capi delle comunità territoriali ucraine e funzionari della Commissione europea, vi hanno preso parte anche imprenditori del settore delle costruzioni, istituzioni finanziarie, donatori, investitori e organizzazioni di beneficenza da tutto il mondo. Tra queste, la *European Bank for Reconstruction and Development* (Bers), la *European Investment Bank* (Bei) e la *Banca Mondiale*. Il dialogo si è di fatto esteso agli attori della ricostruzione, tra cui i fornitori, i distributori, le società di ingegneria edile, le imprese di costruzione. I due elementi principali che sono emersi sono stati, da un lato, il numero di parti interessate già attive in questa fase di preparazione e, d'altro lato, la necessità di un migliore coordinamento, in particolare per quanto riguarda il finanziamento di quello che sarà sicuramente il più grande cantiere sul continente europeo.

Qual è stato il vostro contributo in quanto Federazione europea dell'industria dei costruttori?

Ha avuto un ruolo determinante nell'organizzazione di questo evento prendendo parte attiva ai dibattiti e alle azioni svoltesi in questo contesto. Soprattutto, in considerazione del contributo che apportiamo attraverso la nostra [Task Force "Ukraine"](#), un tavolo di esperti istituito nel luglio del 2022 assieme al nostro partner, l'EIC (*European International Contractors*). L'obiettivo della *Task Force*, presieduta dal nostro Presidente onorario Kjetil Tønning, è affrontare questioni relative alle fasi della ricostruzione e scambiare le migliori pratiche. Il nostro Presidente, Philip Crampton, nel suo intervento e nel reiterare il sostegno e supporto al nostro membro CBU e al popolo ucraino ha sottolineato quanto la Federazione si sia impegnata in un dialogo continuo con la CBU sin dallo scoppio della guerra. Inoltre, la FIEC ha dialogato anche con altri rappresentanti ucraini, come la missione dell'Ucraina presso l'Ue a Bruxelles o rappresentanti municipali. Il Presidente ha poi preannunciato la preparazione delle *Raccomandazioni sulla ricostruzione dell'Ucraina*, ossia una serie di principi, elaborati in cooperazione con i partner della FIEC, che dovrebbero guidare la ricostruzione. L'accento è posto sulla conformità con gli standard dell'UE in termini di aspetti tecnici, sociali e ambientali (come l'efficienza energetica degli edifici, l'urbanistica, la mobilità intelligente) e con un occhio aperto sulle questioni relative alla governance politica.

A detta degli Stati Uniti, utilizzare i fondi congelati alla Russia sarebbe illegale. L'Europa concorda oppure pensa che si possano utilizzare quei 300 miliardi, o almeno una parte, di quei fondi?

Gli Stati Uniti e l'Unione europea si sono espressi a favore dell'utilizzo dei beni russi congelati dalle sanzioni per finanziare la resistenza e la ricostruzione. Una decisione che si scontra però con diversi ostacoli sul piano legale, che potrebbero trascinare la questione per anni. Il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, aveva già dichiarato lo scorso anno di essere *"assolutamente convinto che sia estremamente importante non solo congelare i beni, ma anche rendere possibile la confisca così da utilizzarli per la ricostruzione del Paese invaso"*. Ma ha poi riconosciuto che sequestrare i beni degli individui sanzionati *"non è così semplice"* e che,

probabilmente, sarebbe “*un processo lungo e difficile*”. Il 30 novembre scorso, la Commissione europea ha definito le opzioni legali per la confisca dei beni statali e privati russi da utilizzare per finanziare la ricostruzione dell’Ucraina. Come dichiarato dalla presidente Ursula von der Leyen in un comunicato, Bruxelles ha bloccato 300 miliardi di euro di riserve della Banca centrale russa e ha congelato 19 miliardi di euro di denaro degli oligarchi.

Certo è che ci sono tanti soldi sul tavolo e, quindi, altrettanti interessi.

Secondo le stime pubblicate dal *Ukraine Support Tracker* del *Kiel Institute for World Economy* (database sui flussi di aiuti militari, finanziari e umanitari inviati all’Ucraina), gli Stati Uniti risultano il Paese che ha inviato più aiuti. Nel corso del 2022, l’Amministrazione Biden ha aperto la strada con importanti decisioni di sostegno all’Ucraina, poi i Paesi dell’Ue hanno seguito con un certo ritardo e, nel frattempo, hanno superato gli Stati Uniti con i loro impegni totali. Stando agli ultimi aggiornamenti (fino al 15 gennaio 2023), gli Stati Uniti prendono nuovamente il comando. Durante il *Forum*, Henry Shterenberg, Presidente del *World Trade Center Kyiv* e fondatore dell’*EoT Global Inc. USA*, ha affermato di non aver mai visto un così grande interesse per l’Ucraina da parte delle multinazionali e delle istituzioni finanziarie internazionali, nonostante la loro presenza fissa da oltre 25 anni nel Paese. Gli investitori presenti al Forum hanno ampiamente parlato anche di “trasparenza” nella gestione di ogni singola transazione volta alla ricostruzione. Inoltre, emerge la necessità di creare, da subito, filtri di protezione da potenziali occasioni di corruzione, dato che la ricostruzione è strettamente legata alla futura adesione dell’Ucraina all’Ue.

In che modo l’Unione europea sta partecipando alla ricostruzione?

Ricostruire l’Ucraina dopo la guerra sarà una sfida considerevole per il mondo intero, vista la gravità dell’impatto del conflitto e il fatto che andrà ricostruita in tutti i settori e sistemi, colpiti dalla guerra. La volontà delle autorità ucraine non è semplicemente di ricostruire, ma di costruire un nuovo paese in conformità agli standard europei tecnici, ambientali, sociali e politici – sui più alti fondamenti etici. L’obiettivo principale è di diventare al più presto il 28° Stato membro dell’Ue. È stata la *Banca Mondiale* a porre i riflettori sul lavoro delle organizzazioni finanziarie e di quei donor che siano effettivamente in grado di fornire quello che urge e che va consegnato in via prioritaria. Perché tra i tanti interrogativi che ci stiamo ponendo, ci si chiede soprattutto chi pagherà, come e per cosa durante le varie fasi della ricostruzione. Al Forum di Varsavia, è stato messo in luce su come si stanno muovendo i singoli Governi spesso attraverso iniziative bilaterali direttamente con alcune autorità locali. Nella regione di Kyiv, per esempio, sono già stati lanciati progetti ed altre strutture per riavviare l’Ucraina partendo dalle basi, dai servizi ai cittadini, dalle scuole e dagli istituti di formazione e training.

Sembrano discorsi lontanissimi, visto l’andamento del conflitto.

Per il momento, il focus dell’azione dell’Ue rimane il supporto umanitario, logistico e finanziario al popolo ucraino e alle autorità ucraine. Dall’inizio del conflitto, sono già stati erogati più di 50 miliardi di euro dalle Istituzioni europee e dagli Stati membri. Altri 18 miliardi sono stati stanziati per il 2023. Questi aiuti finanziari vanno

ad aggiungersi al meccanismo delle sanzioni contro Mosca attraverso una serie di misure, da ultimo, il decimo pacchetto di sanzioni approvate dal Consiglio europeo. Va sottolineato ovviamente il sostegno militare totale dell'UE a Kyiv per circa 12 miliardi di euro, che include anche la formazione alle forze armate ucraine attraverso la missione di assistenza militare del programma EUMAM.

Come si stanno comportando i singoli Stati europei?

Attualmente, la Polonia sta svolgendo un ruolo significativo nel sostenere l'Ucraina come hub logistico in termini di aiuti umanitari e militari. Come illustrato dal Ministro polacco alle Attività produttive, già 1.750 aziende polacche hanno dichiarato la disponibilità a partecipare alla ricostruzione. La Danimarca ha partecipato a *Rebuild Ukraine* con ben 28 aziende (tra cui produttori di celle a combustibile). Il presidente *Task Force "Ukraine"* della FIEC, il norvegese, Kjetil Tønning, ha illustrato la *best practice* di collaborazione con l'Ucraina offerta dal nostro membro danese, DI Byggeri, in cooperazione con il Ministero degli Affari Esteri danese. Ma tra chi guarda alla ricostruzione, ci sono anche numerose società lettoni, produttori di legname austriaci, gestori di impianti di calcestruzzo in Germania, colossi informatici e i big del digitale come pure quelli del private equity. E non mancano i britannici, che già a novembre 2022 hanno anche liberalizzato tutte le tariffe sulle importazioni ucraine e concordato il primo Accordo di *Digital Trade* con l'Ucraina.

Ha accennato alla Germania. Contrariamente alla narrazione che se ne fa, Berlino rimane una delle migliori alleate dell'Ucraina in Europa, non solo in termini di aiuti militari.

Kirsten Scholl, Direttrice Generale al Ministero tedesco per gli Affari economici, ha sottolineato come il partenariato energetico tedesco-ucraino - che è stato istituito prima della guerra - serve anche a sostenere l'Ucraina nella situazione attuale. Il Ministero ha versato 100 milioni di euro nell'*Energy Support Fund* per l'Ucraina nel quadro della Comunità europea dell'Energia. Si tratta di risorse che possono essere utilizzate per acquistare attrezzature tecniche per l'infrastruttura energetica. Berlino, inoltre, sta fornendo 40 milioni di euro per finanziare ammodernamenti tecnici e consentire il commercio di energia elettrica su larga scala. Scholl ha anche parlato di catene europee del valore, in cui gli investitori privati dovrebbero agire in sinergia per captare cosa esattamente serve all'Ucraina per volgere verso una ricostruzione che sia soprattutto sostenibile. E per fare questo, bisogna unire le forze e le risorse.

Passando alle questioni di casa nostra. Qual è il contributo delle nostre imprese nazionali e dello Stato italiano in questa delicata operazione?

Il ruolo delle imprese italiane e dell'Italia è quello di continuare la cooperazione, lo scambio di informazioni, l'accesso ai dati per attivare opportunità concrete di sostegno alla ricostruzione dell'Ucraina. E questo è davvero possibile solo facendo sistema, condividendo le pratiche virtuose e valorizzando e supportando chi davvero può fare la differenza operando con tempestività. Se si vorrà avere un ruolo attivo nella ricostruzione è chiaramente adesso che bisogna muoversi. Al Forum di Varsavia è stato allestito un vero e proprio Padiglione Italia, con la partecipazione di

aziende appartenenti soprattutto al mondo dell'edilizia e delle infrastrutture. È così che il business si è presentato direttamente alle rappresentanze delle città, dei comuni e dei distretti ucraini più colpiti. Verrà anche implementata la piattaforma gratuita *B2B-Italia* di *FederCamere*.

La Camera di Commercio Italiana per l'Ucraina si è fatta promotrice dell'iniziativa "ReBuild Ukraine – Italia", a fine novembre scorso, un'altra dimostrazione dell'attenzione che l'Italia sta dando alla ricostruzione ucraina.

Si è trattato di un grande evento virtuale a cui hanno partecipato migliaia di aziende, media italiani e ucraini, oltre che alle istituzioni e ai rappresentanti dei rispettivi Governi, di Kyiv e di Roma. In prima fila, ci sono proprio due dei nostri membri, quello italiano, l'ANCE (*Associazione Nazionale Costruttori Edili*) e quello ucraino, la CBU. L'iniziativa si è conclusa con la firma di un Memorandum di Collaborazione tra due realtà portanti del settore edile dei due Paesi. Alla sigla, il Vice Presidente della FIEC, Piero Petrucco, ha informato che il ruolo della nostra *Task Force* è di individuare percorsi comuni e favorire un processo organico e virtuoso di ricostruzione, con le imprese ANCE pronte a svolgere la loro parte in modo fattivo, collaborando con il sistema imprenditoriale locale. E questo è davvero possibile solo facendo "sistema", condividendo le pratiche virtuose e valorizzando e supportando chi davvero può fare la differenza operando con tempestività. Se si vorrà avere un ruolo attivo nella ricostruzione è chiaramente adesso che bisogna muoversi.